**Percorsi di istruzione nelle carceri**

**Specificità e distintività dei corsi di istruzione nelle carceri**

**Il Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell’assetto organizzativo didattico dei Centri di istruzione per gli adulti” ricomprende, all’interno della più ampia problematica dell’insegnamento per gli adulti “ liberi”, anche i corsi di istruzione negli istituti di prevenzione e pena ( comma 2, art 1 ), considerati *“ elemento irrinunciabile”* nel programma del trattamento rieducativo del detenuto sin dalla Legge 354/75. La ripresa da parte degli adulti “ristretti” di percorsi scolastici frammentari o incompiuti, spesso abbandonati per fenomeni di precoce devianza, avviene, però, per motivazioni diverse da quelle che portano gli adulti “liberi” a frequentare i corsi di studio degli adulti e qualunque intervento didattico, per essere efficace, deve fondarsi su un approccio educativo in cui bisogni cognitivi e rielaborazione del proprio ‘vissuto’ vengano coniugati attraverso corsi di istruzione completi, che siano realmente tesi al recupero di una cittadinanza attiva. Per questi motivi la ridefinizione dell’assetto organizzativo-didattico dei centri di istruzione nelle carceri non può prescindere dalle particolarità organizzative ed educativo-formative proprie di tale ambito, visto che si inserisce in un contesto di forte deprivazione sociale e culturale e deve articolarsi in base ai tempi variabili della detenzione.**

###  principali problemi dell’istruzione in carcere

***La popolazione detenuta***

**Il 30,8% dei detenuti nelle carceri italiane ha tra i 18 e i 29 anni; il 36,7% tra i 30 e i 39 anni, mentre la percentuale scende a 10,9% per la fascia d’età 50-69 anni (fonte: DAP/Ministero Giustizia).**

**Per quanto riguarda il livello d'istruzione, il titolo di studio più diffuso è la licenza di scuola secondaria inferiore (38%), seguito dalla licenza di scuola elementare (28%). Quasi il 70% pertanto non ha frequentato le scuole secondarie superiori.**

**E’ un dato di fatto che tra devianza e precedenti esperienze scolastiche fallimentari esiste un nesso stretto e che il livello d’istruzione dei detenuti è mediamente basso.**

**Sommando i dati relativi ai detenuti analfabeti, privi di titolo di studio e con licenza elementare, abbiamo una percentuale di detenuti che non hanno assolto l’obbligo scolastico (considerando questo ancora di 8 anni, secondo la vecchia normativa) pari al 38,9 %. Se confrontiamo questo dato con quelli relativi al grado d’istruzione della popolazione attiva, che per il 47% ha un titolo di licenza elementare e licenza media e per il 40% un diploma di istruzione secondaria superiore risulta con evidenza drammatica l’entità del nesso tra devianza e bassa scolarizzazione.**

***L’istruzione nelle carceri***

**Oggi l’istruzione nelle carceri viene percepita più che altro come un’attività di svago del detenuto, un optional oltre i vari corsi di ceramica o falegnameria, cucina o sport che si tengono in carcere. Il detenuto frequenta solo entro il periodo di detenzione e i docenti non vengono preavvertiti né dei nuovi arrivi né del trasferimento o della liberazione degli studenti. Ciò costringe a riprendere continuamente argomenti già affrontati per proporli ai nuovi arrivati, con evidente frustrazione per i “vecchi” del corso e per gli stessi docenti: ciò che viene appreso resta spesso un inutile segmento di nozioni del tutto slegato da qualsivoglia insieme sistematico.**

***Alcuni nodi nevralgici riconosciuti dalla maggior parte degli insegnanti che opera in carcere da diversi anni.***

***La carenza di spazi, materiali didattici e mezzi.***

 **È il problema cronico di quasi tutte le scuole in galera. Si deve prima di tutto agli ambienti inospitali: nei reparti dove ha sede una scuola ci si contendono gli spazi angusti per poter aprire una nuova aula e farla funzionare, normalmente si tratta di celle male illuminate e con un'acustica pessima. Vengono svolte attività a rotazione. Due carte geografiche e una lavagnetta il più delle volte completano l'arredamento. L'acquisto di libri e di materiali didattici è sporadico e male organizzato, in quanto l'insegnamento ricade contemporaneamente tra le competenze della scuola e del carcere, la responsabilità di pianificare ed effettuare gli acquisti è pertanto ora dell'una ora dell'altra istituzione.**

***L’alta percentuale di abbandono tra gli studenti*.**

 **L’abbandono è dovuto alla perdita di interesse, al trasferimento da carcere a carcere, alla partecipazione ai processi, all’incompatibilità con gli orari imposti dal carcere o con altre attività considerate più convenienti, alla scarcerazione ed alla malattia.**

***Le marcate differenze tra gli studenti*.**

**Gli insegnanti si trovano in classe persone diversissime tra loro e devono trovare un comune denominatore. I livelli culturali, l'estrazione sociale e geografica, le competenze, l'età, i percorsi scolastici, le tipologie caratteriali e dei reati commessi sono incredibilmente disomogenei.**

 ***I docenti sono costretti a coprire infiniti ruoli di supplenza.***

 **Per la carenza oggettiva di qualsiasi supporto il docente è spesso costretto a improvvisarsi medico, terapeuta, scrivano, guardia, prete, assistente sociale, psicologo, mamma, avvocato.**

 ***Il parere degli insegnanti conta poco o nulla nelle decisioni importanti riguardo la detenzione*.**

**Gli insegnanti spesso sono le persone che conoscono meglio i detenuti-studenti dato che trascorrono mesi e anni insieme a loro. Il loro parere però non viene ascoltato quando si tratta di prendere decisioni importanti riguardo la detenzione. A giudicare se un detenuto potrà, ad esempio, ottenere benefici e sconti di pena sono il più delle volte persone che ci hanno parlato sì e no una volta.**

 ***Il carcere rimane nella sua essenza un'istituzione punitiva*.**

**Tra i suoi scopi sociali dichiarati vi è la deterrenza, cioè la paura che può incutere l'idea di finirci rinchiusi. Con questo fatto incontrovertibile come si misura un'attività che dovrebbe invece far maturare e progredire chi la esercita? Come si conciliano afflizione e istruzione?**

***Il rischio dell'abbellimento.***

**Questo riguarda qualsiasi iniziativa culturale all'interno delle prigioni. Scuola, teatro, concerti, letture, corsi di fotografia, rischiano sempre di dare all'esterno un'idea positiva della vita carceraria e dunque di contribuire a una mistificazione, a una conveniente ipocrisia.**

***La necessità di una formazione per gli insegnanti***

**Accanto a queste specifiche problematiche emerge la necessità di una formazione per i docenti che sia rivolta tanto agli insegnanti che per la prima volta si trovano ad intraprendere tale percorso, quanto a docenti che sono inseriti nel contesto di una ‘ istituzione chiusa’ all’interno della quale occorre possedere strumenti che siano in grado di far crescere ed evolvere chi si trova internato in condizione di costrizione.**

**--------------------**

***Nella specificità della scuola carceraria, l’ ulteriore specificità della scuola negli Istituti Penali per Minorenni (IPM).***

**I minori arrivano in carcere “in continuazione” (cioè in corso d’anno scolastico) ed hanno una permanenza di 3-4-5 mesi in attesa del processo o della misura alternativa o per scontare una pena breve e qualunque proposta si avanzi per essere rispondente ai bisogni di istruzione-formazione dei minori in queste strutture non può prescindere dalla conoscenza del fatto che negli IPM la permanenza è al 90% molto breve.**

***Alcuni casi esemplificativi*.**

**Alunni del primo anno del biennio di un istitutori istruzione tecnica arrivati in carcere a dicembre rimasti fino ad aprile, oppure alunni di prima di un liceo linguistico che arriva a febbraio e che resta fino a maggio e che costituiscono i casi più frequenti.**

**Le modalità che da 8-9 anni si stanno adottando nel Carcere minorile di Treviso (dove arrivano minori dal Triveneto) sono:**

1. **Le materie di area comune vengono svolte dai docenti del CTP in organico presso il Carcere minorile;**
2. **Le materie di indirizzo vengono svolte da docenti delle scuole superiori del territorio con un progetto finanziato ad hoc (fino ad ora dall’U.S.R. del Veneto).**
3. **Viene stipulata una convenzione didattica tra CTP e Scuola di provenienza ( in cui gli alunni restano iscritti) per la gestione e la valutazione delle attività nel periodo di permanenza in carcere.**

**---------------------**

# L’esempio della strutturazione dei corsi negli istituti minorili di Treviso è utile per comprendere le differenze tra l’istruzione degli adulti “ liberi” e quella degli adulti ‘ ristretti’, ma anche per evidenziare la stessa complessità della strutturazione dei corsi di istruzione negli istituti di pena. Mentre nei minorili, infatti, come già detto, i ragazzi arrivano “ in corso d’anno scolastico” per cui i percorsi di istruzione dei CTP ( che gestiscono l’istruzione negli istituti penitenziari in cui si trovano i minori) devono per forza di cose collegarsi all’esterno con le scuole di provenienza per la prosecuzione degli studi, questa stessa modalità organizzativa non è funzionale nella strutturazione dei corsi di istruzione degli adulti “ ristretti” che non si trovano nei minorili. Negli istituti di pena, infatti, i CTP e le scuole secondarie di secondo grado condividono gli stessi spazi, come dimostra la tabella allegata ( Tabella A) , nella quale su 155 strutture detentive, sedi di istituzioni scolastiche, vi sono 238 istituti scolastici coinvolti (126 CTP e 112 istituti superiori ).

**Alcune proposte per un’adeguata articolazione dei corsi di istruzione nelle carceri:**

* **necessità di tenere conto della specificità delle scuole per adulti in carcere, rispetto alla più generale istruzione degli adulti “ liberi”, nell’ottica del reinserimento e della opportunità di non ridurre l’offerta formativa o abbreviare gli attuali percorsi perché, oltre alla competenze tecniche, è importante soprattutto il processo di revisione critica del vissuto dello studente ‘ristretto’, obiettivo senza il quale l’acquisizione di semplici competenze ‘tecniche’ risulta inutile ;**
* **istituzione dei CTP ( CPIA) e del primo biennio delle scuole superiori in tutte le istituzioni penitenziarie e** **progressiva diffusione dell’intero corso di studi di istruzione superiore nella sua durata quinquennale;**
* **salvaguardia dell’unitarietà dell’insegnamento/apprendimento del primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado, che deve continuare a svolgere la propria offerta formativa anche per la parte relativa al “ Conseguimento della certificazione attestante l’acquisizione delle competenze connesse all’adempimento dell’obbligo di istruzione ”;**
* **definizione e articolazione dell’orario complessivo dei percorsi e degli insegnamenti di primo e secondo livello dell’istruzione in carcere tenendo conto dell’attuale quadro orario e disciplinare;**
* **ridefinizione del rapporto alunni/docenti nelle istituzioni penitenziarie, tenendo conto delle difficoltà organizzative interne alle istituzioni penitenziarie e degli esigui spazi che sono a disposizione nelle istituzioni penitenziarie;**
* **consolidamento dei rapporti fra istituzioni scolastiche ed istituzioni penitenziarie, per limitare le tante ombre che caratterizzano l’iter delle scuole carcerarie. Da uno scambio ed una condivisione di obiettivi deriva, infatti, una maggiore efficienza ed efficacia.**

Tabella A

